

**LE INIZIATIVE DEL GIORNALE**



Oggi in regalo l'inserto de «LA PRIMA GUERRA MONDIALE». Il cofanetto in edicola a 3,50 euro in più

**DA UNA GUERRA ALL'ALTRA**

## Tregua in Ucraina, la Borsa va Berlusconi medierà con Putin Coalizione militare contro Isis

Dopo la tregua «permanente» decisa ieri mattina tra Ucraina e Russia i mercati hanno reagito benissimo. È il segno che le sanzioni e il conflitto alle porte sarebbero un suicidio economico per tutti, Italia in testa. Intanto Silvio Berlusconi ha chiamato Renzi e la Mogherini per offrire il proprio aiuto: è pronto a fare da mediatore con Putin. Compromessa invece la situazione in Medio Oriente: Gran Bretagna e Francia pronte a intervenire in una coalizione militare contro il Califato di Isis.

servizi da pagina 4 a pagina 9

**UN DECALOGO CONTRO LA JIHAD**

## SE L'UOMO HA DECAPITATO DIO

di **Marcello Veneziani**

È un discorso tra sordi e ciechi quello imbastito in Occidente con i fanatici dell'Islam e di ogni altra fede. Loro parlano e uccidono nel nome di Dio, un Dio atroce, e noi parliamo e rispondiamo nel nome dei diritti umani, della civiltà e dell'umanità, perfino della libertà e della ragione. Sono due linguaggi estranei a vicenda, destinati a non incontrarsi, e dunque a lasciare spazio solo alle armi.

E se provassimo per una volta ad affrontare i fanatici di Dio sul terreno loro proprio e congeniale, vale a dire il campo teologico? Se provassimo cioè a dire ai loro adepti che uccidendo non violano i codici di vita e di legge occidentali, ma violentano e offendono Dio, il loro Dio, che essi adorano come grande e misericordioso? Vorremmo dedicare loro questo decalogo sul piano teologico, e vedere la guerra santa in relazione a Dio e non ai suoi devoti miliziani, convinti che nessun teologo islamico, cristiano o di altra religione monoteista, pos-

sa rigettare i suoi cardini come atei o blasfemi.

I. Chi uccide nel nome di Dio compie il più grande sacrilegio perché si sostituisce a Dio e ne anticipa il Verdetto.

II. Chi crede di avere potere assoluto di vita o di morte su altre creature, rifiuta la sua stessa condizione di creatura.

III. Chi decreta che una parte dell'umanità sia da estirpare

re dichiara il fallimento di Dio, perché è stato Lui a mettere al mondo questi «malvagi», sono anch'essi figli suoi.

**«Poca intelligence e troppi droni Al Qaida si rialza»**

**Gian Micalessin**  
a pagina 5

IV. Chi vuol conquistare il paradiso tramite il massacro è sulla via dell'inferno, che ha già anticipato in terra.

V. Chi pensa che il Signore dell'Universo possa delegare a una porzione recente di umanità il compito di custode esclusivo e giudice del Creato ha ridotto l'Eterno a una storia e l'Infinito a un'esile fetta di mezza luna.

VI. Chi stermina interi popoli o decapita persone solo perché appartengono (...)

segue a pagina 5

## GOVERNO SENZA UN EURO

# Finiti i soldi per gli statali Bloccati tutti gli stipendi

Congelati gli adeguamenti anche per il 2015: non ci sono risorse. Sindacati in piazza Scuola, gioco di prestigio: per assumere i prof precari cancellati gli scatti di anzianità

**LE MEMORIE CHE SCUOTONO LA FRANCIA**

## Quanto fanno male le mogli tradite

La ex di Hollande si vendica Con un libro vuole rovinarlo politicamente

di **Massimiliano Parente**

Non crediate che il povero Hollande ne esca vivo, come non si salvò il povero Silvio quando si mise contro Veronica, diventando da un giorno all'altro un terribile drago divoratore di fanciulle, praticamente Alien, e mica la signora glielo scrisse in un sms, ma sulla prima pagina di *Repubblica*, un giornale a caso. Ok, la fanno lunga col femminicidio, quasi che ogni uomo fosse un assassino in potenza, ma che dire dei maschi di pubblici? Non ferisce forse più la penna della spada? La privacy (...)

segue a pagina 13  
**De Remigis** a pagina 13



**EX COPPIA**  
Il presidente francese Hollande e Valérie Trierweiler

**DA MONTI A PASSERA FINO ALLA MOGHERINI**

## Ecco i complici italiani degli aguzzini dei marò

di **Riccardo Pelliccetti**

Monti fu il primo. Ma non l'unico. La lista dei politici italiani che per interesse o accidia si sono resi complici dei carcerieri indiani dei marò è lunga. Dal

ministro Passera che fece pressioni per motivazioni economiche all'ammiraglio Di Paola, da Letta a Renzi, da Mauro alla Pinotti. Tutti responsabili.

a pagina 10

Il saldo è zero. Ogni euro dato agli italiani trova un corrispettivo in negativo. Così mentre vengono assunte migliaia di insegnanti, il governo recupera i 3 miliardi necessari dall'abolizione degli scatti di anzianità. Ma la Pubblica amministrazione è messa anche peggio: il ministro Madia annuncia che i soldi non ci sono e che l'adeguamento degli stipendi è congelato anche per il 2015.

servizi alle pagine 2-3

**UN ALTRO SALASSO**

## Province abolite ma i dipendenti restano da pagare

di **Vittorio Feltri**

Matteo Renzi ha ricevuto molti applausi perché in fretta e furia ha abolito le Province. Battimani meritati? Forse sì, forse no. Qualcuno che conosce bene il funzionamento degli enti territoriali avrebbe preferito tenerle attive e cancellare, viceversa, le Regioni. Degustibus. E un fatto che le Amministrazioni provinciali sono sparite; non voteremo più per eleggere i consigli e i presidenti.

Fin qui tutto è chiaro. Ma che ne sarà degli oltre 50 mila dipendenti che costituiscono l'organico complessivo (...)

segue a pagina 3

**LACUNA POCO CASUALE**

## Capitalisti falliti, «Repubblica» dimentica De Benedetti

di **Marcello Zacché**

Per *Repubblica*, sulla prima pagina di ieri, il possibile crac dei treni Italo non è che l'ultimo dei «59 grani del rosario» di un capitalismo italiano finito a pezzi. Partendo da un'immagine felice, come lo è l'intera prosa di uno scalfariano doc quale Alberto Statera, il commento stigmatizza gli ultimi disastri della nostra industria privata o privatizzata. Da Telecom all'Alitalia, passando appunto per i treni della Ntv di Montezemolo, Della Valle e Punzo e dai casi di gruppi in crisi che stanno per finire in mani

straniere come Indesit o Riva. Analisi sagace e condivisibile, specialmente perché condita dall'ingrediente che rende tutto ciò ancor più inaccettabile e cioè la complicità delle banche nel sostegno di imprese mal gestite, ma controllate da soci amici, soliti noti, magari in triangolazione con la politica. Le stesse banche, aggiungiamo noi, riottose come mai in questi stessi anni a fare credito ai piccoli e medi imprenditori magari privi di agganci di alcun genere. Peccato però che si arrivi al grano numero 59 del (...)

segue a pagina 17

**RITORNO ALLA SOBRIETÀ**

## Quei «segni di pace» che trasformano la messa in un party

di **Luca Doninelli**

Un richiamo giusto, quello della Chiesa: basta esagerazioni al «gesto della pace» durante la liturgia.

a pagina 15

-FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA-TERZ'ULTIMA PAGINA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 350/03 CONV. IN L. 28/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 DCDM/MANO



Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911  
immobiliare@immobildream.it  
www.immobiliare.it

**Immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini  
Presidente dell'immobildream SpA

Sede Legale: Roma Via D'Azio 2

# I GUAI DI PALAZZO CHIGI Corsa a ostacoli

la polemica

di Francesco Cramer  
Roma

## Il governo gela gli statali: niente aumenti pure nel 2015

*Mancano i soldi, adeguamenti di stipendio bloccati anche l'anno prossimo  
La mossa farà risparmiare 4 miliardi ma scatena i sindacati: «Persi 5 mila euro»*

Il ministro della Pubblica amministrazione Mariana Madia gela gli statali: «Niente aumenti di stipendio per i dipendenti nel 2015». E getta una secchiata d'acqua sui pirotecnici e futuri annunci renziani: «Mancano le risorse», dice chiaro la Madia. Altrimenti detto: non c'è più un euro da spendere. Quindi spiega: «In questo momento di crisi i risorse per sbloccare i contratti a tutti non ci sono e prima di tutto il governo guarda a chi ha più bisogno; quindi confermiamo gli 80 euro, che vanno anche ai lavoratori pubblici». Quanti? Per la precisione sono 785.979 i dipendenti pubblici che prendono tra gli 8.000 e 24.000 euro lordi in un anno di lavoro. Il ministro Madia, aspettandosi la tempesta dei sindacati, prosegue: «I contratti sono bloccati da quando è iniziata la crisi. Tutti insieme, governo e parti sociali, adesso dobbiamo portare il paese fuori dalla crisi. I dati dell'economia li abbiamo visti».

L'ulteriore mancato rinnovo dei contratti porterebbe a un risparmio di circa 4 miliardi l'anno: una boccata d'ossigeno necessaria per palazzo Chigi che non sa più come far quadrare i conti. Così, gli aumenti restano ancora al palo: situazione che si

protrae dal 2010 e che, si calcola, abbia portato a un risparmio - da allora - di 11 miliardi. Il provvedimento in questione, il ddl delega sulla riforma della Pubblica amministrazione ora al Senato, entra nel vivo con una stangata. E Madia annuncia: «Se la discussione procede spedita e serviranno uno o due

rischia di essere la miccia che farà esplodere un autunno caldo nel pubblico impiego». Mentre la Cgil fa due conti: «I lavoratori pubblici hanno perso in quattro anni circa 3.600 euro lordi. Così salirebbero a 4.800».

Il quadro è cupo ma Renzi, sempre più in difficoltà e solo, attacca a testa bassa: «Il popolo

è con me». In una lunga intervista al Sole24Ore, punzecchiato dal direttore Roberto Napolitano, respinge le critiche a contrattacca: «Non credo che chi governa debba scontentare: questa è una visione octroyée della democrazia». È la replica all'obiezione che, forse, più che degli 80 euro di bonus l'Ita-

lia avrebbe bisogno di scelte impopolari, specie in materia di riforma del lavoro. Niente da fare, il premier non fa autocritica e sventola il suo consenso: «La gente mi dice "andiamo avanti". L'establishment che storce il naso è lo stesso che ha portato il Paese in queste condizioni». Con chi ce l'ha Renzi, in partico-

lare? Forse con tutti meno che con Berlusconi, oggi oppositore morbido. La lista di quelli che l'hanno messo nel mirino - da sempre o da poco - è lunga. Ed è a loro che pensa il premier: da Confindustria alle burocrazie di Palazzo; dai sindacati alla minoranza Pd feroce come mai in queste.

Pesano e fanno male le stilette di Sergio Marchionne che l'aveva inchiodato: «Basta gente col gelato in mano. Finora risultati pochi e compromessi tanti»; al pari di quelle di Diego Della Valle, pure lui critico nei confronti del premier; per non parlare del leader di Confindustria Giorgio Squinzi: «Ora Renzi non ha più paraventi, bisogna fare le riforme». Insomma, i poteri forti si stanno scoccando del fumo renziano. Vogliono l'arresto.

A TESTA BASSA

Il premier non se ne cura e guarda avanti:  
«Il popolo è con me»

mesi in più, per me va bene, l'importante è che non si vada in letargo. E mi piacerebbe chiudere entro l'anno». Immediata la levata di scudi dei sindacati: «Togliessero i soldi agli enti locali, alle Regioni, ai Comuni e alle aziende municipalizzate, non ai dipendenti statali - tuoni al segretario della Cisl Raffaele Bonanni - Stiamo ancora aspettando iniziative di spending review». Altrettanto minacciosa la Uil: «La classica goccia che farà traboccare il vaso e

IL GUARDASIGILLI: «COSÌ AUMENTEREMO GLI INVESTIMENTI IN ITALIA»



Processo civile  
Orlando incassa  
l'ok della Ue

Il Guardasigilli Andrea Orlando incassa l'appoggio dell'Ue alla riforma della giustizia civile, al termine dell'incontro con il commissario Martine Reicherts. «Si tratta di una riforma - ha detto il commissario - frutto del buon senso e molto coraggiosa, in grado di far avanzare l'Italia sulla via della crescita e della semplificazione». «Il fatto che l'Ue riconosca la fondatezza e la bontà dei nostri sforzi è un elemento molto positivo - ha detto il guardasigilli Orlando - Come è noto la riforma della giustizia rappresenta una grande opportunità di aumentare la capacità di attrarre investimenti»

## lo spillo

Dall'annunciate alla paraculite

Qualche giorno fa il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha sfruttato a suo vantaggio il neologismo inventato da Renato Brunetta, la famosa «annunciate» di cui lo stesso Renzi sarebbe ammalato. Visto che l'«annunciate» ha sfondato sui giornali, il premier ha sfidato l'Accademia della Crusca e ha annunciato di aver trovato la cura per la «supplentite», intesa come la patologia che affligge gli insegnanti precari. Urge trovare rimedio alla malattia di Renzi: la «paraculite» (e che la Crusca ci perdoni...)

il retroscena

## Tra Cav e Renzi prove di Nazareno bis sulla giustizia

Adalberto Signore

Roma La telefonata è partita da Palazzo Grazioli ed è stata lunga e cordiale. Una chiacchierata - quella tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi - incentrata sulle questioni estere («ho parlato con Putin, bisogna fare attenzione ed essere cauti perché è molto, molto determinato», ha ammonito l'ex premier) ma nella quale si è affrontato anche il capitolo riforme e quello giustizia. I due si rivedranno a breve per parlarne di persona, anche se - causa l'agenda fitta di Renzi - il faccia a faccia dovrebbe slittare dopo il 15 settembre. E solo allora si capirà se è possibile che il Putin, bisogna fare attenzione ad altri fronti, magari al delicatissimo capitolo giustizia. Perché - sarebbe stato il ragionamento del leader di Forza Ita-

Telefonata tra i due leader. Calabria, a rischio le primarie del centrodestra

lia e del premier nel corso della telefonata - se si trova un punto d'incontro sulle questioni considerate «irrinunciabili» allora una convergenza è possibile. Una disponibilità da parte di Berlusconi, insomma, ci sarebbe. Con un Renzi che al momento sarebbe possibilista. Si vedrà.

Ma in queste ore l'ex premier ha ripreso in mano anche la questione partito. Che Berlusconi ragioni da tempo su un rilancio di Forza Italia non è infatti un mistero, tanto che continueranno anche a settembre le cene di *fund raising* organizzate dalla tesoriera Mariarosaria Rossi. Sul tavolo, però, ci sono anche i nuovi assetti di un partito all'interno del quale si registrano diver-

si malumori, sia per una linea troppo morbida nei confronti del governo, sia per una divergenza di vedute sul come selezionare la classe dirigente (primario o congressi?). E proprio su quest'ultimo fronte potrebbero esserci tensioni. Ieri, infatti, Raffaele Fitto - ormai da mesi sostenitore delle primarie e in polemica con buona parte dei big azzurri - non ha avuto alcun incontro con Berlusconi come inizialmente annunciava. I contatti, invece, si sarebbero limitati ad un faccia a faccia con Denis Verdini, collettore a piazza San Lorenzo in Lucina delle varie parite territoriali che si stanno giocando dentro Forza Italia.

Fitto, da parte sua, tira dritto sulle

primarie, tanto che mercoledì ha riunito a Monopoli i quadri dirigenti azzurri della Puglia proprio per ribadire che «sono lo schema migliore»: per designare il candidato alle regionali pugliesi che si terranno in primavera (primarie aperte a Ncd, Udc e società civile) e per «rilanciare il centrodestra in Italia». Primarie che fanno però fatica a prendere quota in altre realtà, a partire dalla Calabria dove le regionali sono in calendario già il 26 ottobre (ma slitteranno di certo a novembre). Qui il centrodestra sembra infatti convergere su Wanda Ferro, presidente della provincia di Catanzaro. E solo il coordinatore calabrese di Ncd Antonio Gentile - che ieri ha incontrato Verdini - pa-

re essere contrario (ma non il resto dei big locali del suo partito, a partire da Giuseppe Scopelliti). Una partita, quella calabrese, che potrebbe complicarsi parecchio, visto che non è escluso entri in scena come *outsider* l'imprenditore del tonno Filippo Callipo, già candidato nel 2010 con l'Idv. La prossima settimana, infatti, Callipo incontrerà Gianroberto Casaleggio (il faccia a faccia era inizialmente in programma domani) che sta ragionando se candidarlo governatore per il M5S.

Sul tavolo di Verdini anche la partita dell'Emilia Romagna, altra regione dove - tra polemiche sulle primarie e veti incrociati - il centrodestra non ha ancora individuato un candidato. Un quadro piuttosto complesso, del quale potrebbe iniziare ad occuparsi Berlusconi la prossima settimana. La prossima settimana, infatti, l'ex premier vorrebbe incontrare a Palazzo Grazioli tutti i coordinatori regionali azzurri così da fare il punto della situazione.

# I GUAI DI PALAZZO CHIGI Corsa a ostacoli

il caso

di **Francesca Angeli**  
Roma

## Renzi cancella gli scatti per assumere i prof precari

*Eliminati i bonus di anzianità, quelli in base al merito partiranno solo nel 2018. Il governo promette di stabilizzare 150mila docenti, ma deve trovare 3 miliardi*

**E**liminazione del precariato in cambio della cancellazione degli scatti di anzianità. Una sintesi estrema del piano per la scuola illustrato ieri da Matteo Renzi che promette di assumere 150.000 docenti precari entro settembre 2015. Renzi propone agli insegnanti una nuova carriera basata sul merito, cancellando gli scatti di anzianità. Il progetto prevede in sostanza che per tre anni, dal 2015, si blocchi il contratto e qualsiasi scatto perché quelli derivanti dall'impegno

individuale scatterebbero soltanto dal 2018. Non solo. Gli aumenti sono previsti soltanto per il 66 per cento dei docenti che dovranno guadagnare accumulando crediti formativi. Il restante 33 per cento resterebbe a bocca asciutta. Nel progetto di carriera si ipotizza anche una codificazione delle compe-

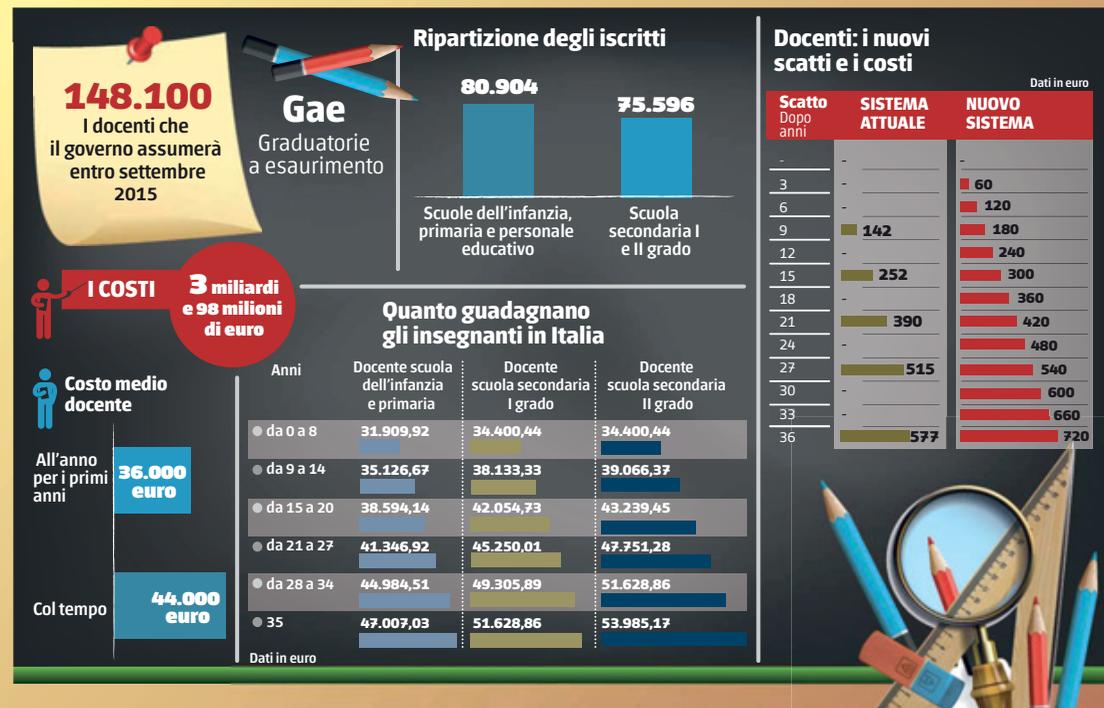
tenze degli insegnanti e l'istituzione di un Registro nazionale dei docenti: i profili dettagliati delle loro professionalità dovrebbe essere messi a disposizione delle scuole e anche delle famiglie. Iniziativa che potrebbe essere vissuta come una sorta di schedatura e non risultare gradita alla categoria.

Il governo ieri ha presentato un ambizioso piano per costruire *La Buona Scuola* accolto con perplessità per quanto riguarda la copertura finanziaria per le 150.000 assunzioni previste per il prossimo anno. Se davvero Renzi riuscisse nella titanica impresa di eliminare il precariato della scuola italiana sol-

tanto per questo passerebbe alla Storia. Per quelle assunzioni occorrono 3 miliardi di euro e lo snodo cruciale sarà la prossima legge di Stabilità. «Aboliremo il precariato. Questa somma sarà ricavata dalla *spending review*», assicura il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

Una volta approvata la legge di Stabilità Renzi metterà nero su bianco in un decreto le 150.000 assunzioni, cifra superiore al numero di cattedre effettivamente scoperte. Questi docenti andranno a formare un organico funzionale a disposizione di diretti di scuole in modo da coprire le supplenze brevi, potenziare il tempo pieno nella primaria, supportare il progetto di una scuola aperta pure nel pomeriggio in grado di offrire attività alternative per tutti e sostegno agli studenti in difficoltà. A completare l'ambizioso progetto anche l'annuncio di un concorso per altri 40.000 posti di docenti che verrà bandito nel marzo del 2015. A partire da oggi si apre anche una grande consultazione con il mondo della scuola: genitori docenti e studenti potranno dare il loro parere sul progetto

### IL PIANO DI ASSUNZIONI E I COSTI



### LEGGE DI STABILITÀ

**Giannini ottimista: «Le coperture? Arriveranno con la spending review»**

to di riforma del governo consultabile sul web, *passodopopasso.italia.it*. La consultazione durerà un paio di mesi e poi il governo metterà a punto un decreto legislativo che sarà varato nel gennaio del 2015. Si prevede una nuova governance per le scuole. Più autonomia e potere per i dirigenti (e questo non piacerà ai docenti) e riforma degli organi collegiali. Per i contenuti Renzi vuole potenziare lo studio della musica, 2 ore a settimana nella primaria; dello sport, un'ora di educazione fisica alle elementari; della lingue straniere. Nelle superiori la novità dello studio dell'Economia il ritorno della Storia dell'arte. Apertura ai privati per il reperimento delle risorse e maggiori collaborazioni con le imprese ed il terzo settore, incremento dell'alternanza scuola lavoro. Tra gli strumenti il *Crowdfunding* e lo *School Bonus*, ovvero un bonus fiscale per un portafoglio di investimenti privati nella scuola da utilizzare ad esempio per potenziare l'attrezzatura di laboratori con stampanti 3D, laser, fresse e scanner.

### Il commento

## BELL'AFFARE SULLE PROVINCE: CI ABBIAMO RIMESSO

dalla prima pagina

(...) delle istituzioni sopresse? Intanto, diciamo una cosa decisiva: essi continueranno a ricevere lo stipendio. Ci domandiamo: dov'è il risparmio? Cancellare degli uffici e seguitare a retribuire gli impiegati è un doppio spreco. Significa cioè dare dei soldi ogni mese a gente che non fa nulla, non perché sfaticata ma in quanto privata di ogni mansione da svolgere. È paradossale. Altro quesito: le competenze un tempo affidate ai defunti enti a chi saranno addossate? Alle Regioni? Teoricamente sì, ma in pratica non sarà così. A meno che il personale delle ex Province non venga assorbito dalle Regioni stesse. Nell'eventualità, i costi aumenterebbero. Infatti i compensi assegnati ai lavoratori delle

sudette Regioni sono nettamente superiori a quelli riservati attualmente ai colleghi delle assasinate Province. Se quella di cui stiamo parlando è una riforma finalizzata a spendere meno che in passato, siamo completamente fuori strada. Lo capisce chiunque. In sostanza, se fino a ieri la pubblica amministrazione sganciava 100 per il proprio funzionamento, da domani sgancerà 120. Bell'affare. C'è poi un aspetto negativo da considerare. Le Province avevano sede nei capoluoghi. Quindi erano presenti sul territorio, vicine alla popolazione. Tra poco invece le vecchie attribuzioni degli enti depennati saranno trasferite nel capoluogo regionale, pertanto centralizzate in uffici distanti dagli abitanti dei piccoli Comuni. A costi il disagio per la popolazione periferica, che sarà costretta a recarsi

nelle metropoli anziché nelle città in cui si recava in precedenza senza dover percorrere tanti chilometri, occorre precisare che la qualità dei servizi ne soffrirà. Un conto è erogarli sul posto, un altro è erogarli a livello regionale. Ergo, che senso ha aver cancellato le Province se ciò, oltre a non consentire una effettiva compressione dei costi, comporterà un peggioramento di efficienza amministrativa? La riforma, dal punto di vista logico, non stain piedi. Per concludere, serve osservare che, anche stavolta, è stato commesso un errore peggiore di quello che si intendeva correggere. È un classico del riformismo italiano di ogni colore: pèsò el tacón del buso, come si dice in Veneto. Probabilmente sarebbe stato opportuno non discoprire tutte le Regioni, ma almeno una

quindicina, cosicché con cinque di esse sopravvissute sarebbe stato agevole amministrare efficacemente le autonomie locali, lasciando intatte le Province la cui utilità ai fini di mandare avanti le scuole, mantenere le strade e badare alle minuzie questioni non è mai stata messa in discussione. Mentre le Regioni, stando alla esperienza maturata in 40 anni, hanno dimostrato di essere superflue, anzi dannose, visto che si sono rivelate spesso associazioni per delinquere, centri di spesa, poltronifici il cui bilancio è assorbito all'80 per cento dagli importi versati per finanziare la sanità, gli sperperi della quale sono noti, specialmente al Sud. Sarebbe interessante che Matteo Renzi regalasse in merito qualche delucidazione. Forse ne abbiamo diritto.

**Vittorio Feltri**